

KAXARARI

I Kaxarari si chiamano "Hunikuni" e vivono nel nord-ovest di Rondônia (comune di Porto Velho) e sud-est di Amazonas (comune di Lábrea), al km 1000 della BR-364. Vivono nei villaggi di Pedreira, Paxiúba e Kawapu, Marmelinho, Barrinha, Nova e Central (distretto di Extrema/RO) e Aldeia Buriti (Lábrea/AM).

La Terra Indigena di Kaxarari copre un'area di 143.441 ettari. La demarcazione è avvenuta nel 1987 quando una parte importante del territorio tradizionale, noto come Pedreira o Igarapé Azul, è stata esclusa. L'11 aprile 1991 è stata aggiunta questa parte tradizionale di 2.423 ettari. Il terreno ha una superficie totale di 145.869 ha ed è approvato con decreto 93.973 e registrato nel (CRI/DPU), situato nella fascia di confine, e la sua giurisdizione legale è classificata come Amazzonia occidentale (AO). L'accesso alla terra indigena avviene tramite la BR-364 in direzione Porto Velho - Rio Branco.

Vi sono in questa zona o nei suoi dintorni popoli liberi o persone che vivono in una situazione d'isolamento e di rischio di estinzione. C'è una popolazione di circa 420 persone (Sesai/2014) che vive nella Terra Indigena Kaxarari, molti altri vivono sul fiume Curequetê e sul fiume Ituxi/AM. C'è una presenza di famiglie del popolo Kaxarari anche nelle città di Rio Branco/Acre, Lábrea/AM, Porto Velho, Rolim de Moura e nei distretti di Extrema e California/RO.

La lingua Kaxarari appartiene alla famiglia Pano, di cui non è stato classificato il ceppo. Parlano la loro lingua. Secondo loro, capiscono anche le parole delle lingue Kaxinawá, Yaminawa, Yawanawa, Nukini, Katukina e Poyanawa, che vivono ad Acri e appartengono alla stessa famiglia linguistica.

Una cosa curiosa è che i Kaxarari che parlano Pano e gli Apurinã che parlano Aruak - pur essendo lingue diverse - hanno entrambi un essere supremo con lo stesso nome: "Tsurá".

Alcuni villaggi come Marmelinho, Nova e Buriti parlano correntemente la loro lingua madre. Mentre negli altri paesi è più frequente l'uso della lingua portoghese.

Storia del popolo: fino all'inizio del 20° secolo, il popolo Kaxarari viveva alle sorgenti dei torrenti Kurykyty, Makuryny, Kalawaka, Baxinawaka, Situwaka e Kuxitiny, un luogo sacro chiamato "Mushalawy".

La cronologia dei contatti è contrassegnata da periodi diversi. Il primo momento conosciuto come il "tempo delle scorribande" è stato quello in cui gli operai che estraevano il lattice per la fabbricazione della gomma e i proprietari delle piantagioni di gomma li inseguivano e furono costretti a fuggire dagli attacchi, il periodo più crudele, che portò allo sterminio di gran parte della popolazione.

Contattato nel 1910 dall'ingegnere José Alberto Masô, il popolo Kaxarari si ridusse da 2.000 a 150 persone a causa delle malattie derivanti dal contatto. I raccoglitori di gomma peruviani e brasiliani, oltre al contagio e alle armi, hanno lasciato segni di violenza, perché quando catturavano gli indigeni, li legavano agli alberi o uccidevano con i machete.

Un secondo momento, noto come "periodo di prigionia", è caratterizzato dal consolidamento di una Compagnia della gomma nella regione e dall'incorporazione degli indigeni in un regime servile, che li ha praticamente trasformati in schiavi. Questo periodo si protrae fino agli anni '60 e all'inizio della costruzione della BR-364, nel tratto da Porto Velho al Rio Branco.

Durante questo periodo i Kaxarari, in fuga dagli invasori delle loro terre, si spostarono dalle sorgenti del Curequeté e di Ituxi/AM e si stabilirono nella regione considerata il fondo del loro territorio nella regione del Rio Azul/RO. All'inizio del 1988, l'impresa edile Mendes Júnior, responsabile della pavimentazione delle sezioni della BR-364 e dell'edilizia civile a RioBranco/Acre, iniziò l'attività estrattiva in una zona tradizionale del popolo Kaxarari, poiché è una terra ricca di roccia granitica, un componente essenziale per la pavimentazione in asfalto e raro nella regione. Questa esplorazione ha causato squilibri ecologici, socioeconomici e culturali nella regione. Colpì anche la

salute del popolo Kaxarari, provocando la morte di molti di loro, vittime della malaria a causa dello sbarramento e del ristagno delle acque del fiume Azul, parte del territorio tradizionale che era fuori dai confini della terra delimitata. Dopo le proteste della comunità, assistita dal Funai, è stato firmato un documento intitolato "Transazione provvisoria", per un periodo di 90 giorni. Nel gennaio 1989, senza la presenza del Funai e ed essendo la nuova Costituzione del 1988 già in vigore, fu firmato un nuovo documento, questa volta intitolato "Accordo Provvisorio", con validità prevista fino alla suddetta ufficializzazione.

Rogério Magalhães Alvim firmò per la compagnia Mendes Júnior con i rappresentanti della comunità Kaxarari. Il mese successivo, i rappresentanti del popolo e Uni-Acre con i leader indigeni del popolo Kaxinawá si sono recati a Brasilia per chiedere una soluzione a questa impasse.

Nel 1990 furono allarmati dallo sbarramento delle acque delle sorgenti del fiume Azul che bagnava, nel suo corso intermedio, gli antichi villaggi Barrinha e Azul. Spaventati dalle esplosioni causate dalle dinamiti, preoccupati per la diminuzione dei combattenti, la deforestazione attuata nell'area e con l'aumento delle malattie causate dall'uso di acque inquinate, i Kaxarari, guidati dai loro capi e sostenuti dal Funai e da altre organizzazioni indigene, occuparono il campo dell'impresa edile Mendes Junior e paralizzarono la produzione di ghiaia che da più di due anni si svolgeva nella zona della cava. Tali pretese hanno portato, nel 1991, all'inclusione di 2.423 ha nel territorio delimitato. A partire dal 2000 è iniziata la lotta per l'inclusione dei luoghi sacri lasciati al di fuori dell'attuale demarcazione, poiché non erano state prese in considerazione le richieste dei leader, e che comprendeva fino l'intera regione del fiume Marmelinhos fin dalle sue sorgenti, coprendo luoghi sacri come i cimiteri , il kupá, "Anukili", la cascata sacra sul fiume Ituxi, ecc.